

L'INTERVENTO

di PIERFRANCO FALETTI



ROTTAMAZIONI E RIFORME

QUANDO Matteo Renzi, con un colpo di mano, senza passare attraverso un voto popolare, si insediò due anni orsono a Palazzo Chigi, all'insegna della rottamazione, molti pensarono, con Machiavelli, che il fine giustificasse i mezzi. Si prospettava una stagione di rinnovamento e di riformismo alla Tony Blair, proposto da un giovane pieno di energie, di coraggio e di ottimismo.

La cronaca di questi giorni ci dice che questo sedicente riformismo si è consolidato con la promozione di 1 nuovo ministro, di 3 vice ministri, di 8 sottosegretari, che si aggiungono ad alcune nomine nelle commissioni parlamentari, quale prezzo all'indispensabile appoggio del "riformista" Denis Verdini al Senato, in un governo caratterizzato da un significativo numero di membri sotto inchiesta.

IL LICENZIAMENTO di Cottarelli e Petrone, con il conseguente nulla di fatto nella "spending review", l'acquisto parallelo di un superjet da 200 milioni di euro, per i rapidi e comodi spostamenti del Premier, sono ben lontani dalla simbolica vendita su e-bay, di un centinaio di auto blu appartenenti allo Stato Italiano, nei primi giorni di governo. Le forzose dimissioni di Franco Bassanini dal vertice della Cassa Depositi e Prestiti, le nomine di molti fedelissimi nelle aziende e nelle burocrazie di Stato, quali ad esempio Alberto Bianchi all'Enel e Diva Moriani all'Eni, hanno sostituito la vecchia prassi della "lottizzazione", con quella della "personalizzazione". Tutto questo si inserisce in uno scenario in cui, insieme a tante promesse non mantenute, la più grave delle quali è il debito dello Stato verso i fornitori, la Borsa sta crollando a causa di provvedimenti avventati sul sistema bancario, l'aumento del Pil è decisamente sotto la media europea ed il debito pubblico è cresciuto oltre il 130% dello stesso Pil.

Un quadro inquietante, condito da scandali e scandaletti intorno alla Banca Etruria, ex feudo di alcuni maggiorenti aretini.

Che cosa allora si sta rottamando? Che cosa si sta riformando? L'Italicum? Il Senato, che mantiene intatta l'abnorme struttura burocratica? Le Province, che sono ancora tutte lì? La riforma del lavoro, i cui benefici economici scadono l'anno prossimo? Ma soprattutto dov'è l'esempio dei governanti, alla base di ogni vera modifica strutturale, molla di trascinarsi della gente verso la speranza e l'impegno per un futuro migliore? Ritourneranno mai i Croce, gli Einaudi, i De Gasperi, i Vanoni, che ridiedero slancio all'Italia dissestata del dopoguerra, con la loro tensione morale ed il loro disinteressato impegno civico? Questo è l'unico vero augurio che ci possiamo fare, tutto il resto sono soltanto parole.

www.pierfrancofaletti.com

